RASSEGNA STAMPA

Reportpistoia.com
15 maggio 2015

Ospedale delle bambole: per il weekend dei Dialoghi visite e incontri culturali

nella foto un incontro all'Ospedale delle bambole*foto di A.Vivarelli*

PISTOIA - Nel pieno fermento della sesta edizione di Pistoia – Dialoghi sull'uomo, festival culturale di antropologia del contemporaneo, l'Ospedale delle bambole di Orecchio Acerbo in collaborazione con i Servizi Educativi del Comune di Pistoia, organizza la seconda edizione di Dialoghi con le bambole.

Durante il fine settimana dei Dialoghi, il 23 e il 24 maggio, negli spazi di via Dell'Ospizio 40 a Pistoia: sabato 23 maggio alle ore 16.30 con l'introduzione ai lavori di Alessandra Giovannini, della biblioteca San Giorgio di Pistoia, sarà Rosellina Archinto, che con Emme edizioni inaugurò in Italia un'editoria per bambini di avanguardia e di altissimo livello, a intrattenere grandi e piccini sull'argomento "Dove vivono le bambole".

Da qui, la conversazione si articolerà sulla sua visione dell'infanzia, analizzando il significato, magico per i bimbi, della casa come rifugio, luogo di appartenenza quanto luogo di scambio e di ospitalità. Una casa delle Meraviglie, come lo era la sua per i suoi bambini che i giochi, i disegni, i collage, li condividevano con Bruno Munari, Gianni Rodari, Leo Lionni, Iela Mari, Roberto Denti e tanti amici convinti quanto lei dell'importanza per i bambini, per ogni bambino, di giocare con le mani e con gli occhi.

E alle 17.30 l’inaugurazione di una vera e propria "Casa delle Bambole" costruita artigianalmente e donata all’Ospedale dalla famiglia Stefanini-Baragli. Domenica 24 maggio l’Ospedale delle bambole aprirà le porte, dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18, a orsacchiotti coi piedi gonfi, bambole con l’orticaria o mal di denti, mille piedi col mal d’amore, giraffe col torci collo per fare accertamenti, hospital day, ricoveri e dimissioni con tanto di consegna di Certificato di Buona Salute.

“Ed è anche grazie a iniziative come questa che i bambini possono imparare il significato del curare, del farsi curare e del prendersi cura di se stessi. Aggiustare con ago e filo il proprio giocattolo, piuttosto che gettarlo via, veicola un messaggio positivo e anticonsumistico ma soprattutto di recupero del valore degli affetti”.